

COMORETTO

Restauro opere d'arte

Don Valentino Martin
Parrocchia di S. Maria Assunta
Cisterna
di Coseano (UD)

Pordenone, 20 agosto 2022

Oggetto: Maseris di Coseano (UD) chiesa di S. Biagio, tondo lapideo raffigurante i Ss. Bartolomeo e Biagio.

In riferimento all'opera in oggetto, invio la documentazione del restauro.

Con l'occasione porgo distinti saluti.

Anna Comoretto

**MASERIS DI COSEANO (UD) – CHIESA DI SAN BIAGIO – TONDO LAPIDEO RAFFIGURANTE I
SS. BARTOLOMEO E BIAGIO ATTRIBUITO AD ANTONIO PILACORTE – INIZIO XVI SECOLO**

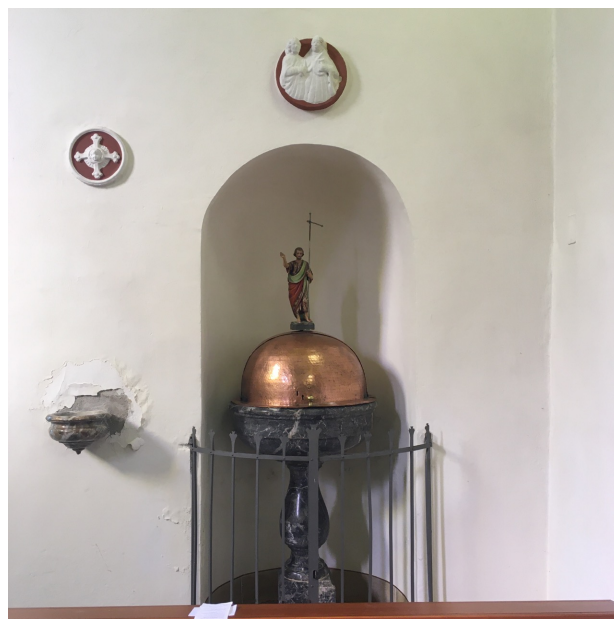
Incarico: *Parrocchia di S. Maria Assunta di Cisterna di Coseano (UD)*

Direzione lavori: *Annamaria Nicastro, Soprintendenza S.A.B.A.P. del Friuli Venezia Giulia*

Esecuzione del restauro: *Anna Comoretto (PN)*

Documentazione fotografica: *Anna Comoretto*

Finanziamento: *Parrocchia, Fondazione Friuli*



Il tondo e il contesto in cui è inserito in controfacciata

Il tondo ha un diametro di 30 centimetri ed è inserito nel muro della controfacciata sopra il fonte battesimale ad una altezza di 2.50 metri, l'aggetto massimo è di 8 centimetri e corrisponde alla mano destra di san Biagio. La scultura raffigura San Biagio Vescovo, titolare della Chiesa con l'attributo specifico del martirio, il pettine per cardare la lana impugnato con la sinistra e San Bartolomeo Apostolo col coltello con cui è stato martirizzato impugnato a sinistra.

La collocazione originaria del bassorilievo non è documentata ma considerando l'aggetto delle figure rispetto la cornice del tondo si può avanzare l'ipotesi che abbia potuto trattarsi di un elemento decorativo collocato sul portale esterno della stessa Chiesa (similmente al portale della chiesa di santa Maria Annunziata di Flaibano) oppure derivare dalla chiave di volta del primitivo edificio.

L'opera era poco valorizzata data la presenza dei molteplici strati di calce che impedivano una corretta lettura sia dell'insieme sia dei particolari. Anche la colorazione in acrilico effettuata negli anni novanta e che ha riguardato diversi rifacimenti nell'edificio ha appesantito ulteriormente la scultura.

Anna Comoretto
Restauro opere d'arte
Anna.comoretto@gmail.com

Via San Quirino, 7/a – 33170 Pordenone
Tel.-0434.365271 Cell 335491169 comorettoanna@pec.it
P.IVA 01631500939 – C.F. CMRNNA60B59L483E

Sta all'attenzione di Isabella Reale e Vieri Dei Rossi ed ai loro recenti studi su Giovanni Antonio Pilacorte¹ che è stata avanzata l'ipotesi potesse trattarsi di un'opera del lapicida lombardo, spostata nel muro della controfacciata in epoca imprecisata.

I saggi stratigrafici preliminari condotti sul capo e sulla veste del S. Biagio hanno rivelato la natura lapidea del manufatto ovvero un calcare compatto di colorazione grigia con delle venature grigio scuro ma che non presenta evidenza di fossili. Potrebbe trattarsi (in attesa di una più specifica analisi) di un blocco lapideo proveniente dalle cave di Travesio per analogia con opere analoghe. Il blocco di innesto alla muratura non è stato ispezionato data l'invasività dell'operazione e dunque non se ne conosce la forma.

La messa in luce del manufatto è stata a dir poco soddisfacente data l'integrità del manufatto, completo di tutti i dettagli anatomici nelle due piccole figure che sono emerse in tutta la loro plastica semplicità con tanto di rughe sopraciliari che conferiscono a san Bartolomeo un'espressione ingenuamente corruciata. La mitria di Biagio presenta un foro di 3 millimetri sul fronte che è stato mantenuto in quanto poteva accogliere una decorazione di cui però non resta traccia. Anche la presenza di lacerti di policromia è stata appassionante, è apparso infatti del giallo sui boccoli di Bartolomeo, sul pomo del suo coltello, sui bordi dei manti, è venuto alla luce del rosso all'interno e sul bordo della mitria di Biagio e sul fondo del tondo.



prima rimozione della calce e fasi di rimozione: colore acrilico (numerato con 1) e strati di calce, 2 e 3. La pietra è il 4.

Una nota particolare va dedicata alla policromia che è risultata di particolare tenacia come aderenza al supporto lapideo, queste stesure sono sostanzialmente prive di una preparazione ed in via di ipotesi sono realizzate con un legante proteico quale il caseinato di calcio. La supposizione, che andrebbe supportata da indagini chimiche specifiche, è supportata dalla letteratura, dato che il Pilacorte ha fatto uso di tale legante in diverse sue opere tra cui l'altare della Pieve di San Martino di Vito d'Asio.

¹ G. Bergamini, V. Dei Rossi, I. Reale "Pilacorte in Friuli- Guida alle opere" UD Società filologica friulana, 2021.

Intervento

La durezza degli strati sovramessi ha reso l'operazione di rimozione piuttosto complessa. Sono stati individuati almeno 3 strati al di sotto dello smalto difficilmente selezionabili (infatti il tassello ne mostra solo 2) e per uno spessore di alcuni millimetri, di cui quello a contatto con la pietra risultava estremamente compatto e ben adeso al supporto. L'intervento di asportazione delle aggiunte ha posto particolare attenzione alla presenza dei lacerti di policromia ed è avvenuto meccanicamente con scalpelli e martellini coadiuvando la rifinitura con microfresse di precisione. Non è stato necessario effettuare risarcimenti di lacune attenuando solamente con una minima stuccatura sottolivello uno dei due piccoli traumi che si presentano alla base della veste di san Biagio. Un leggero ritocco ad acquarello ha visto la "ricucitura" dei lacerti di policromia per renderli meno frammentari.

Le operazioni sono state le seguenti:

- documentazione fotografica delle fasi di intervento in digitale;
- rimozione della stesura acrilica con impacchi localizzati di acetone;
- rimozione delle stesure di calce carbonatata a secco mediante l'uso di scalpellini in widia e martellini con l'ausilio per le rifiniture di microfresse di precisione, montate su manipoli ad aria compressa (Sorma 60.000/1° giri).
- impacchi localizzati di EDTA terasodico al 3% in acqua demineralizzata in polpa di cellulosa e sepiolite per facilitare l'asportazione degli strati più tenaci; sono state evitate le aree con policromia. I tempi di impacco si sono attestati sulla 1 o 2 ore a seconda della durezza; risciacquo finale con acqua demineralizzata;
- stuccatura limitata ad un sottolivello di una parte traumatizzata alla base della veste; la stuccatura è a base di polveri di marmo e grassello;
- ritocco pittorico ad acquarello (Winsor & Newton) limitato alla ricucitura di alcuni frammenti di policromia per renderli meno frammentari;
- protezione finale dell'altorilievo con stesura a pennello di resina alifatica a basso peso molecolare Regalrez al 3% in white spirit.

Piano manutentivo

E' da prevedere un piano manutentivo dell'opera che comprenda una verifica periodica (ogni 2/ 3 anni) dei depositi di polvere che inevitabilmente andranno a depositarsi e la periodica spolveratura con pennellesse morbide. L'operazione andrà condotta da un operatore specializzato.

I lavori si sono svolti nell'agosto 2022.



finale con dettaglio del profilo, si noti il colore rosso all'interno della mitria



Immagini di raffronto tra prima e dopo il restauro

Pordenone, 20 agosto 2022

Anna Comoretto

Anna Comoretto
Restauro opere d'arte
Anna.comoretto@gmail.com

Via San Quirino, 7/a – 33170 Pordenone
Tel.-0434.365271 Cell 335491169 comorettoanna@pec.it
P.IVA 01631500939 – C.F. CMRNNA60B59L483E